


S-TRADURRE 2026,
*ciò che la lingua non può e la traduzione deve*
*riflessioni sulla traduzione e la poesia aperte a tutta la cittadinanza*

## Giovedì 26 novembre, Spazio Forum LETS, Piazza Hortis 4

- 15-16:

Presentazione del libro **Antología: Arte, lenguaje, equidad e inclusión**, Hojas de América (Ecuador)
Adela Moscoso, Mark Veznaver ed Elena Giacomin (Arte y poesía sin fronteras) in dialogo con Ana Cecilia Prenz (Università di Trieste)

- 16-17:

**Creazione poetica e autotraduzione**
Boris Pangerc in dialogo con Miran Košuta (Università di Trieste)

- 17-18:

**Audiodescrizione: tradurre per un teatro inclusivo**
Laetitia Dumont Lewi (Université Lumière-Lyon 2) in dialogo con Margherita de Michiel (Università di Trieste)

- 18-19:

Prsentazione del libro **Ombra in attesa del sole**, Infinito Edizioni
Fazal Rahim Farahi in dialogo con Eleonora Ferrari

## Venerdì 27 novembre, Stazione Rogers, Riva Grumula 14

- 16-17:

Presentazione del libro **Tradurre Umberto Eco mentre scoppiano le rivoluzioni**, Nave di Teseo
Elena Kostioukovitch in dialogo con Helena Lozano (Università di Trieste)

- 17-18

**Il lavoro del traduttore**
Bruno Nacci in dialogo con Silvia Storti Shelyta e Raffaella Diacono (Università di Trieste)

- 18-19

**Tradurre Poesia, come e perché: nascita di un manifesto**
Marina Pugliano (StradeLab/Confederazione Autori e Autrici del Libro) in dialogo con Diana Battisti (Università di Trieste)

## 28 novembre, Libreria Antiquaria Umberto Saba, Via San Nicolò 30/b

- 17-18:

**La traduzione della poesia dialettale**
Ivan Crico in dialogo con Antonio Giudici

- 18-19:

Presentazione del libro di Enrico Di Salvo **Testimone di un volo**, Avagliano editori
Nunzio Ruggiero (Università Suor Orsola Benincasa) in dialogo con Bruno Nacci e Helena Lozano (Università di Trieste)
Con intervalli musicali a cura di Max Jurcev (voce e fisarmonica) e Nunzio Ruggiero (voce e chitarra)

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE

Dipartimento di
**Studi Umanistici**

Organizzato dal **Dipartimento Studi Umanistici, Università di Trieste**, a cura di Helena Lozano Miralles
in collaborazione con

Comune di Trieste -Museo LETS
Stazione Rogers
Libreria Antiquaria Umberto Saba
Associazione Poesia e Solidarietà
Pen Trieste APS
StradeLab
Calibro - Confederazione Autrici e Autori del Libro



## s-TRADURRE 2026 – Ciò che la lingua non può e la traduzione deve

Nato nel 2010 nell'ambito della Festa della Letteratura e della Poesia di Trieste con il titolo *Tradurre*, il progetto s-TRADURRE si è sviluppato negli anni come spazio di confronto sul rapporto tra lingue, letterature e pratiche della traduzione. Dedicato inizialmente al lavoro del traduttore-poeta, ha progressivamente ampliato il proprio orizzonte attraverso workshop, seminari e incontri internazionali, coinvolgendo scrittori, poeti, traduttori e studiosi. Ideato e diretto da Gabriella Valera Gruber, è diventato un appuntamento di riflessione critica sulla traduzione e sulla poesia come strumenti per esplorare i limiti e le possibilità del linguaggio.

Dopo la scomparsa di Gabriella Valera Gruber, il progetto è proseguito a cura di Helena Lozano Miralles, del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Trieste, che ne ha raccolto l'eredità, mantenendone la vocazione alla ricerca e al dialogo.

L'edizione 2026 mette al centro la relazione tra traduzione, creazione poetica e solidarietà. Quest'ultima non è intesa come semplice dichiarazione di principio, ma come possibilità concreta di dare spazio a esperienze, lingue e produzioni culturali che attraversano confini geografici e linguistici. Il programma intreccia voci e percorsi provenienti da diversi Paesi, con particolare attenzione alla poesia latinoamericana, alle lingue minoritarie, alle esperienze della migrazione e dell'esilio, all'accessibilità delle arti e alle trasformazioni del mestiere del traduttore.

Il percorso si apre con la presentazione dell'antologia *Arte, lenguaje, equidad e inclusión*, promossa dal collettivo internazionale *Arte y Poesía Sin Fronteras*, e prosegue con una riflessione sulla creazione poetica e sull'autotraduzione affidata a Boris Pangerc. La traduzione viene osservata anche nelle sue applicazioni e implicazioni contemporanee: dall'audiodescrizione come pratica di accessibilità teatrale, affrontata da Laetitia Dumont-Lewi, al lavoro editoriale e interpretativo attraverso le esperienze di Elena Kostioukovitch e Bruno Nacci. Marina Pugliano, traduttrice e rappresentante di StradeLab, presenta il percorso che ha portato alla nascita di un manifesto per la traduzione poetica. Il rapporto tra lingue egemoniche e lingue periferiche è invece al centro dell'incontro con Ivan Crico e Antonio Giudici.

Un'attenzione particolare è riservata alla scrittura come testimonianza della storia e delle esperienze individuali. La presentazione di *Ombra in attesa del sole*, raccolta poetica di Fazal Rahim Farahi, poeta afghano rifugiato a Trieste, affronta il rapporto tra lingua, migrazione, memoria e appartenenza. La sua voce porta nella rassegna l'esperienza di chi, attraverso la scrittura, cerca una nuova possibilità di espressione e di relazione con il mondo.

In questo quadro si inserisce anche la presentazione di *Testimone di un volo* di Enrico Di Salvo, pubblicato da Avagliano Editore. Medico chirurgo e professore universitario, Di Salvo ha affiancato alla propria attività scientifica un importante impegno nella cooperazione sanitaria internazionale, in particolare in Africa, dove ha promosso missioni mediche e progetti di solidarietà attraverso l'associazione Konou Konou. La sua esperienza umana e professionale, segnata dall'incontro con persone e realtà lontane, offre un ulteriore punto di osservazione sul rapporto tra conoscenza, responsabilità e alterità.

Anche in questa edizione s-TRADURRE considera la traduzione non un'attività accessoria alla letteratura, ma una pratica intellettuale e creativa autonoma, capace di interrogare i significati, mettere a confronto prospettive

e rendere visibili le differenze. Tradurre significa attraversare le distanze, riconoscendone la complessità e preservandone le specificità. In continuità con il lavoro di Gabriella Valera Gruber, il progetto mantiene aperta una riflessione sul valore culturale e civile della parola, facendo della traduzione uno spazio di ricerca, conoscenza e dialogo.

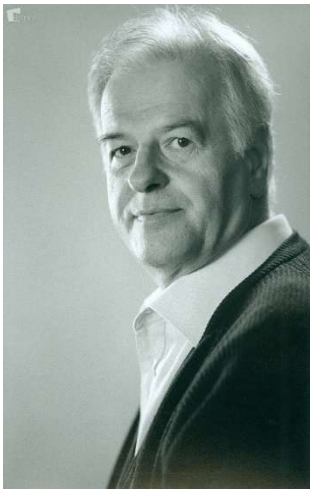
## Adela Moscoso



è poeta, scrittrice, educatrice e promotrice culturale ecuadoriana, originaria di Riobamba, che ha dedicato gran parte della propria vita alla diffusione della cultura, della letteratura e dei valori umani. Dottoressa in Scienze dell'Educazione, unisce alla sua attività pedagogica una profonda sensibilità artistica e letteraria. È autrice di quattro raccolte poetiche e di tre opere dedicate all'ambito pedagogico e psicologico. Nel corso della sua carriera ha ricevuto importanti riconoscimenti, tra cui quello del Congresso Nazionale dell'Ecuador, nel 1997, per l'Inno alla Donna. È coordinatrice generale del Colectivo Cultural Internacional Arte y Poesía Sin Fronteras, una realtà culturale internazionale nata con l'intento di creare occasioni di incontro e collaborazione tra poeti, scrittori, artisti e intellettuali di diversi Paesi. Attraverso recital, pubblicazioni, antologie, congressi e incontri internazionali, il Colectivo offre spazio e visibilità alle voci poetiche provenienti da diverse parti del mondo.

Adela Moscoso, attraverso il suo impegno e la sua sensibilità, porta avanti un progetto culturale che considera l'arte non soltanto una forma di espressione, ma anche un autentico strumento di crescita umana e di fratellanza universale. Arte y Poesía Sin Fronteras rappresenta così un ponte tra culture, lingue e tradizioni, nella convinzione che la bellezza, la parola poetica e la condivisione possano abbattere ogni confine e contribuire a costruire un mondo più solidale e consapevole.

## Boris Pangerc



è poeta, scrittore, pubblicista e operatore culturale sloveno, nato nel 1952 a Dolina (San Dorligo della Valle), nel territorio di Trieste. Nel corso della sua carriera ha affiancato all'attività letteraria quella di insegnante, giornalista e uomo impegnato nella vita pubblica e culturale del territorio. Ha svolto importanti ruoli nella promozione della cultura slovena e nella valorizzazione delle tradizioni locali.

La sua produzione letteraria comprende numerose raccolte poetiche e opere in prosa, tra cui Amfora časa, Pesem Brega, Odžejališče, Vroči ledeniki e Ptice v mojem oljčniku – Gli uccelli nel mio uliveto. La sua poesia è profondamente legata alla terra natale, al paesaggio carsico, alla memoria, alle tradizioni popolari e all'identità slovena. Nei suoi versi la natura diventa una presenza viva, capace di raccontare il rapporto tra l'uomo, le proprie radici e il tempo che cambia.

Accanto alla scrittura, Pangerc si è dedicato allo studio del patrimonio linguistico e culturale del territorio, alla ricerca delle tradizioni popolari e alla valorizzazione del dialetto dolinese. Per il suo percorso letterario ha ricevuto importanti riconoscimenti, tra cui il premio Vstajenje, nel 2005, per la raccolta poetica Odžejališče. Le sue opere, alcune delle quali tradotte in diverse lingue europee, rappresentano una significativa testimonianza della ricchezza culturale e letteraria della comunità slovena in Italia.

## Laetitia Dumont-Lewi



è una studiosa francese di teatro e arti dello spettacolo, docente e ricercatrice presso l'Université Lumière Lyon 2, Nel 2026 è stata nominata membro junior dell'Institut Universitaire de France, importante riconoscimento per il suo percorso scientifico. La sua attività di ricerca si è inizialmente concentrata sul teatro comico e politico, sulle drammaturgie europee contemporanee e sui rapporti tra teatro e televisione. Ha dedicato particolare attenzione al teatro italiano, approfondendo l'opera e la figura di Dario Fo, Si è inoltre occupata di traduzione teatrale, contribuendo alla diffusione della drammaturgia italiana in ambito francese. Negli ultimi anni il suo interesse scientifico si è orientato in modo particolare verso il rapporto tra teatro, disabilità e inclusione. Le sue ricerche indagano le possibilità di rendere lo spettacolo dal vivo accessibile alle persone con disabilità, sia come spettatrici sia come protagoniste dei processi creativi. In questo ambito approfondisce soprattutto l'audiodescrizione, uno strumento che consente alle persone cieche e ipovedenti di fruire degli spettacoli teatrali attraverso la descrizione verbale degli elementi visivi della rappresentazione.

## Fazal Rahim Farahi



è poeta afghano, nato a Farah, in Afghanistan, e attualmente residente a Trieste, città che lo ha accolto dopo il suo percorso migratorio. Ha frequentato gli studi superiori a Herat, presso la High School Sultan Ghiyasuddin Ghori, e successivamente ha conseguito una laurea in Agronomia presso l'Università di Kandahar, dove ha studiato dal 2015 al 2018. La sua passione per la poesia nasce molto presto: scrive infatti versi fin dall'età di quindici anni, trovando nella parola poetica uno spazio privilegiato per raccontare emozioni, esperienze e riflessioni sulla vita. Nel 2026 ha pubblicato con Infinito Edizioni, nella collana Orienti, la sua prima raccolta poetica, *Ombra in attesa del sole*, curata da Mark Veznaver, con introduzione di Gianfranco Schiavone e postfazione di Gianluca Paciucci. L'opera affonda le proprie radici nella tradizione della poesia persiana classica, ma si esprime attraverso una voce contemporanea, intensa e personale. Nei suoi versi trovano spazio la vita in Afghanistan, la guerra, la decisione di partire, il viaggio, la solitudine, l'arrivo in una città straniera, il desiderio d'amore e la ricerca di una nuova appartenenza. La poesia diventa così testimonianza di un'esperienza individuale che si apre a una dimensione universale, nella quale molti possono riconoscere il dolore della separazione, la nostalgia e la speranza di ricominciare.

## Elena Kostioukovitch



è scrittrice, saggista, studiosa e traduttrice letteraria di origine ucraina, nata a Kyiv. Laureata in Italianistica presso l'Università Statale di Mosca, ha sviluppato fin dagli inizi della propria carriera un profondo interesse per la letteratura italiana e per il dialogo culturale tra Italia e mondo russo. Vive a Milano dal 1988 ed è considerata una delle più importanti mediatrici culturali tra le tradizioni letterarie italiana e russa. Il suo nome è particolarmente legato alla traduzione in russo delle opere di Umberto Eco, di cui ha tradotto tutti e sette i romanzi, contribuendo in maniera determinante alla diffusione internazionale della sua produzione letteraria. Ha inoltre tradotto e curato opere di grandi autori italiani, tra cui Ludovico Ariosto, Alessandro Manzoni e Pier Paolo Pasolini. La sua attività comprende anche la cura di antologie, saggi, pubblicazioni sulla storia dell'arte e opere dedicate alla cultura europea.

Accanto al lavoro di traduttrice, Kostioukovitch ha sviluppato una significativa attività di scrittura. Tra le sue opere più conosciute figurano *Perché agli italiani piace parlare del cibo, un viaggio nella cultura gastronomica italiana* tradotto in numerosi Paesi, e il romanzo *Sette notti*, pubblicato nel 2015. Più recentemente ha affrontato temi di grande attualità storica e politica con *Nella mente di Vladimir Putin* (2022) e *Kyiv. Una fortezza sopra l'abisso* (2025), opere nelle quali la riflessione sulla storia, sull'identità e sulle vicende contemporanee dell'Europa orientale assume particolare rilievo.

Nel corso della sua carriera ha ricevuto numerosi riconoscimenti, tra cui il Premio Grinzane Cavour per la traduzione, nel 2003, il Premio Bancarella Cucina, nel 2007, e il Premio Nazionale per la Traduzione del Ministero dei Beni Culturali italiano, nel 2007.

## Bruno Nacci



è scrittore, saggista, poeta e traduttore. Nel corso della sua carriera ha affiancato all'attività letteraria un intenso lavoro editoriale e di ricerca, maturando una particolare competenza nella letteratura francese, nella filosofia e nella teoria della traduzione. Ha collaborato con importanti case editrici italiane, tra cui Garzanti, Einaudi, Giunti, Mursia, Adelphi e Piemme, ricoprendo anche incarichi di responsabilità editoriale. Una parte fondamentale della sua attività intellettuale è dedicata alla traduzione e alla cura dei grandi classici della letteratura francese. Ha tradotto e curato opere di autori quali Victor Hugo, François-René de Chateaubriand, Charles Baudelaire, Gustave Flaubert, Gérard de Nerval e Pierre Choderlos de Laclos. Di particolare rilievo è il suo lavoro su Blaise Pascal, del quale ha tradotto e curato i *Pensieri* e gli *Scritti sulla grazia*, dedicandogli inoltre il volume biografico *La quarta vigilia. Gli ultimi anni di Blaise Pascal* (2014).

Accanto alla traduzione, Nacci ha sviluppato un'importante attività di ricerca sulla letteratura italiana, con particolare attenzione a Giacomo Leopardi e alla sua concezione della traduzione. Si è occupato inoltre dell'opera di Giorgio Vigolo, curandone diverse edizioni, e ha collaborato alla realizzazione di importanti opere di consultazione letteraria, tra cui l'*Enciclopedia Letteratura di De Agostini*. Come narratore ha pubblicato opere che spaziano dal romanzo storico al racconto, affrontando temi legati alla memoria, alla coscienza individuale, alla storia e alle contraddizioni dell'esistenza umana. Tra i suoi titoli figurano *L'assassinio della Signora di Praslin* (2000), *La vita a pezzi* (2018), *Dopo l'innocenza* (2019) e *Destini. La fatalità del male* (2020).

La sua sensibilità poetica emerge anche nella raccolta *Cerimonie d'amore*, pubblicata nel 1996, e nella costante attenzione riservata alla poesia e agli autori contemporanei. Il suo percorso testimonia una concezione della letteratura come dialogo tra epoche, lingue e culture, nella quale la traduzione

## Marina Pugliano



è traduttrice letteraria specializzata nella traduzione dal tedesco all'italiano, con oltre vent'anni di esperienza nel mondo editoriale. Laureata in Germanistica, ha frequentato la Scuola Europea di Traduzione Letteraria (SETL), diretta da Magda Olivetti, un'esperienza che ha contribuito a definire il suo percorso professionale e la sua concezione della traduzione come attività creativa e culturale. Collabora con alcune delle principali case editrici italiane, tra cui Einaudi, Mondadori, Rizzoli, Feltrinelli, Sellerio e Marsilio. Nel corso della sua carriera ha tradotto oltre ottanta opere di narrativa e saggistica di autori appartenenti all'area germanofona, spaziando dalla letteratura contemporanea ai classici, dai saggi storici e artistici alla letteratura per l'infanzia, fino alla poesia e al teatro. Tra gli autori tradotti figurano Anna Seghers, Christa Wolf, H.G. Adler, Arthur Schnitzler, Robert Menasse e Ulrich Boschwitz. Il suo lavoro contribuisce a far conoscere al pubblico italiano voci letterarie, sensibilità e prospettive culturali provenienti dal mondo di lingua tedesca.

Nel 2000 ha fondato la cooperativa NTL – Il Nuovo Traduttore Letterario, di cui è presidente, con l'obiettivo di valorizzare il lavoro dei traduttori editoriali e promuovere la qualità della traduzione letteraria. Si è inoltre dedicata con continuità alla formazione professionale, collaborando alla conduzione dei laboratori di traduzione ViceVersa italiano-tedesco e coordinando, dal 2015 insieme ad Anna Rusconi, il programma Laboratorio Italiano, promosso dalla Casa dei Traduttori Looren in Svizzera. Ha svolto attività didattica e formativa presso diverse università italiane e nell'ambito di programmi internazionali dedicati ai traduttori.

Un altro aspetto importante del suo impegno riguarda la promozione della poesia e della sua circolazione internazionale. Dal 2011 cura la sezione Voci a fronte del festival

internazionale di poesia Voci lontane, voci sorelle di Firenze, dedicata alla poesia in traduzione e all'incontro tra autori e traduttori.

Marina Pugliano ha ricevuto importanti riconoscimenti per la propria attività, tra cui il Premio Mittner nel 2006, il Premio italo-tedesco per la traduzione e il Premio Capalbio per l'opera tradotta nel 2024. È inoltre impegnata nel mondo professionale dei traduttori attraverso Strade e StradeLab, realtà dedicate alla tutela, alla formazione e alla valorizzazione del lavoro traduttivo.

## Ivan Crico



è poeta, pittore e studioso delle lingue e delle tradizioni locali, nato a Gorizia e cresciuto a Pieris, nel territorio della Bisiacaria. Fin da giovanissimo ha coltivato la passione per le arti visive, diplomandosi in pittura all'Accademia di Belle Arti di Venezia. Attualmente insegna Cromatologia presso l'Accademia di Belle Arti di Udine e svolge attività artistica e culturale, mantenendo un profondo legame con il territorio del Friuli Venezia Giulia.

Parallelamente alla pittura, Crico ha sviluppato un'intensa attività poetica, approfondendo lo studio della letteratura italiana, dialettale ed europea. A partire dal 1992 ha collaborato con importanti poeti e intellettuali, tra cui Amedeo Giacomini, Gian Mario Villalta, Mario Benedetti e Pierluigi Cappello, con il quale ha ideato la collana poetica La Barca di Babele, dedicata alla valorizzazione delle voci letterarie e delle lingue minoritarie. La sua produzione si distingue per l'utilizzo sia della lingua italiana sia dell'antico idioma veneto bisiàc, parlato nella zona di Pieris, attraverso il quale recupera e rinnova un patrimonio linguistico e culturale di grande valore.

Tra le sue principali raccolte poetiche figurano *Piture* (1997), *Maitàni* (2003), *Ostane* (2006), *Segni della metamorfosi* (2007), *De arzent zu* (2008) e *L'antro siel del mondo*, antologia della sua opera poetica pubblicata nel 2019. Nel 2026 è uscita la raccolta *Seraie*.

Un aspetto particolarmente significativo della sua attività è il lavoro di traduzione e riscrittura poetica. Nel 2018 ha realizzato la versione integrale in bisiàc del Cantico dei Cantici, intitolata Al cant dei Canti. Nel 2019, ha curato per l'editore Quodlibet la traduzione poetica dell'opera teatrale di Pier Paolo Pasolini *I Turcs tal Friùl*, mentre nel 2021 ha tradotto *El critoleo del corpo fracassao* di Biagio Marin.

Per la sua produzione letteraria ha ricevuto numerosi riconoscimenti, tra cui il Premio Nazionale di Poesia Biagio Marin nel 2009, il Premio Ischitella-Pietro Giannone e il Premio Giuseppe Malattia della Vallata

## Antonio Giudici

nato a Pola, è uno storico, traduttore e operatore culturale italo-croato, da anni impegnato nella ricerca, nella valorizzazione e nella salvaguardia del patrimonio storico, linguistico e culturale dell'Istria. La sua formazione accademica si è sviluppata tra Italia e Croazia: dopo

aver conseguito la laurea triennale in Progettazione e gestione del turismo culturale presso l'Università degli Studi di Padova, ha proseguito gli studi all'Università Juraj Dobrila di Pola, dove ha ottenuto la laurea specialistica in Storia e Lingua e letteratura italiana. Una parte importante del suo percorso è dedicata allo studio delle comunità locali, delle tradizioni popolari e delle varietà linguistiche istriane. È stato tra i promotori della Fiera dei Santi Felice e Fortunato e ideatore e iniziatore del Festival dell'istrioto, manifestazione nata con l'obiettivo di valorizzare e preservare l'istrioto, antica lingua romanza parlata in alcune località dell'Istria meridionale, oggi considerata a rischio di estinzione. Attraverso questo progetto ha contribuito a sensibilizzare la comunità e le nuove generazioni sull'importanza della tutela delle lingue minoritarie come patrimonio storico e identitario.

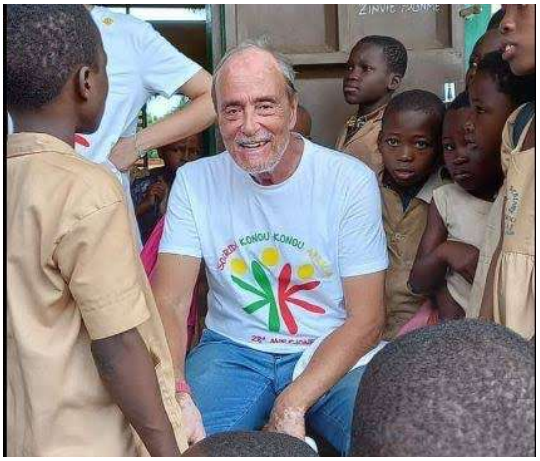
Il suo impegno si è concretizzato anche in iniziative editoriali e di documentazione linguistica. Tra il 2014 e il 2016 è stato caporedattore dell'annuario *Xota 'l morer* della Comunità degli Italiani di Sissano. Insieme ad Alberto Giudici ha curato i testi di pannelli bilingui dedicati alla toponomastica di Sissano e alla lingua istriota, contribuendo alla valorizzazione del territorio e alla trasmissione della memoria linguistica locale. Ha inoltre collaborato al progetto dell'Atlante Linguistico delle Parlate Ciacave Istriane (ALPaCis), importante strumento di documentazione e studio delle varietà dialettali ciacave dell'Istria.

Accanto all'attività di ricerca, Giudici ha sviluppato un significativo percorso di traduzione letteraria dal croato all'italiano e dall'italiano al croato. Tra gli autori e le opere tradotte figurano Claudio Magris, Tin Ujević, Ivan Goran Kovačić, Damir Mlacović e diversi autori contemporanei. Dal 2013 al 2020 è stato membro dell'Istituto europeo per la traduzione letteraria Janus Pannonius, con sede a Pola e Trieste, esperienza che ha ulteriormente consolidato il suo impegno nella promozione dello scambio letterario e culturale tra le due sponde dell'Adriatico.

Nel corso della sua attività ha ricevuto diversi riconoscimenti, tra cui lo Stemma dorato del Comune di Lisignano, nel 2024, per il suo contributo alla valorizzazione e alla salvaguardia delle tradizioni e del bilinguismo.

## Enrico Di Salvo

è stato un eminente medico chirurgo italiano, professore ordinario di Chirurgia generale presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II e figura di riferimento nel campo della chirurgia e della trapiantologia nel Sud Italia. Specializzato in Chirurgia generale, urologica e vascolare, ha dedicato la propria vita professionale alla medicina, alla ricerca scientifica, all'insegnamento universitario e alla formazione di generazioni di giovani medici.



Accanto all'attività clinica e accademica, Di Salvo ha maturato una profonda sensibilità verso le condizioni delle popolazioni più povere e prive di adeguata assistenza sanitaria. Il suo impegno umanitario ebbe inizio nel 1995, quando partecipò a una missione medica nella foresta amazzonica, esperienza che segnò profondamente il suo percorso umano e professionale. Nel 2000, insieme a un gruppo di medici e volontari, avviò un'attività di cooperazione sanitaria in Benin, nell'Africa occidentale, ampliando progressivamente il proprio impegno anche ad altri Paesi della regione. Nel 2013, insieme a Elio Sica e ad altri collaboratori, fondò l'associazione Sorridi Konou Konou Africa Onlus, nata per dare continuità e struttura alle missioni umanitarie e ai progetti di assistenza sanitaria e sociale. Attraverso questa organizzazione si realizzano ancora oggi numerose missioni mediche, con il coinvolgimento di chirurghi, specialisti, infermieri e volontari. Il progetto non si limita alla prestazione sanitaria, ma mira anche a rafforzare le competenze locali e a migliorare nel tempo le condizioni di vita delle comunità assistite.

Il suo impegno in Africa nasceva dalla convinzione che la medicina dovesse essere prima di tutto una forma di responsabilità verso l'altro. Per Di Salvo, la competenza scientifica e la capacità tecnica del medico acquistavano pieno significato soltanto quando erano accompagnate dall'ascolto, dalla disponibilità e dalla solidarietà.

Il professor Enrico Di Salvo è scomparso il 22 febbraio 2025, lasciando un'importante eredità scientifica, professionale e umana. In sua memoria, l'associazione ha assunto il nome di Konou Konou – Enrico Di Salvo per l'Africa ETS, continuando a portare avanti i progetti di cooperazione sanitaria e solidarietà ai quali aveva dedicato tanta parte della propria vita.